LETTERA DEL SIG. ORFILA UNO DE' PRIMI MEDICI DI PARIGI IN CUI...

Matthieu Joseph Bonaventure Orfila, ...



SOMMARIO.

A CHI LEGGE

Il presente opuscolo è stato ideato, e compito, nel breve spazio di giorni tre.

L' autore ha buttato lo sguardo nel gran teatro d' Esculapio; ma non si è fermato a considerarne le sue varie parti, e l' ammirabile sua struttura.

Egli, men d' un lustro, ha impreso a professare la scienza del giusto, e dell' onesto.

Le pietre, ed il legname, l' ho preso da altri; ma il disegno del tempio è tutto mio.
(In tale guisa si espresse l' Anonimo)

CAPITOLO PRIMO.

Lettera del Signor Orfila.

Lo scopo del presente opuscolo al certo non è quello di svegliare all' umana fantasia lo spaventevole contagio denominato Cholèra (1), dal di cui braccio siamo fortemente minacciati. Sibbene è nostro divisamento di far conoscere a ciascuno l' efficace metodo rinvenuto dal rinomato Sig. Orfila; onde distruggere in sul nascere il pestifero morbo. Quel semplice sistema fa mestieri adoprarlo ne' primi momenti dell' invasione; in contrario la malattia, progredendo velocemente (2), addiviene letale.

L' autore per salvare li suoi congiunti, ed amici, li pre-

---

(1) *Nel 1669. in Inghilterra si manifestò una malattia denominata* Cholèra-Morbus, *la quale produceva vomiti, dolori, evacuazioni, raffreddore, e sudore gelato per tutta la cute: togliendo la vita in men d'un giorno. Venne curata col brodo allungato di pollo, e col Laudano: per quanto ci attesta il Sydenham. Nel 1817. si sviluppò una malattia quasi simile nelle Indie orientali de' dominii Inglesi, ed in breve tratto acquistò il carattere epidemico. Gl' Inglesi l' assimilarono alla prima; e dandole la medesima denominazione, la trattarono collo stesso metodo.*

(2) *Ciascun conosce che il terribile di questa malattia consista nel breve tempo che passa dall' invasione alla morte; e nella celerità con cui si espande. In effetti nel Giugno del 1817 si ravvisò con carattere epidemico nel Bourrampouter; nel luglio affliggeva Patna, e Dinapore; ne' principii d' Agosto era a Dacca, luoghi distantissimi tra loro. In quel mese pervenne al Governo Inglese, che tale malattia desolava Iessore città molto popolata; e poco dopo si vide d'aver attaccata Calcutta. Nel 1818 si estese più oltre, verso levante nelle spiagge orientali del Golfo di Bengala, a settentrione ne' monti Himalaya; ed a ponente nell' interno dell' Indostan, percorrendo le co-*

scrisse pria del tempo il modo come dovevansi contenere; e quei si chiamarono fortunati, dal che niuno di essi soggiacque alla morte. La lettera di cui noi ci facciam pregio di riportare fu diretta al Governatore di Vantome, e venne ne' seguenti termini espressata.

» Amico mio caro, che orribile cosa è *il Cholèra*! Prevenitelo coll' esser parco nel mangiare, e nel privarvi di be-

---

te del Caromandel, e di Malabar sino a Bombay. All' oriente nel 1819 invase l' antico regno di Arracan, l' impero de' Birmani, e la penisola di Malocca. Verso il mezzo giorno passò nelle isole di Sumatra, e di Ceylan; ed all' occidente si comunicò con quella di Francia. Nel 1820 si attaccò a Canton, e penetrò nella Cina; quindi si estese verso levante alle isole Filippine; ed a ponente, nell' isola di Borbone. Nel 1821 attaccò le isole di Borneo, e di Iava, dalla parte di mezzo giorno; ed all' occidente si comunicò coll' Arabia, colla Persia; e penetrò nella Mesopotamia. Nel 1822 si estese sino all' Armenia; e dalla Mesopotamia penetrò nella Siria. Nel 1823 s' infierì nella Persia, verso il settentrione si comunicò alle coste del Mar Caspio, ed attaccò Astrakhan sul territorio Russo. Verso l' occidente si estese lungo le coste della Siria. Nel 1824 infierì nella Giudea, apparve nel Caspio; e nel 1829 fu Teheran egualmente invasa. Dal 1830 incominciò ad essere fatale all' Europa. Dalla Persia si comunicò nuovamente alla Russia. Si estese lungo il mar Nero. Serpeggiò sulle rive del Volga, del Don, della Moskova, del Dnieper, del Pruth; ed entrò in Mosca. Nel 1831, estendendosi verso il settentrione, attaccò Pietroburgo; passò in Finlandia; si comunicò colla Polonia; passò nella Transilvania, in Ungheria, in Germania, Berlino, Vienna, Amburgo; ed invase l' Egitto, Costantinopoli, e la Turchia europea. Da Amburgo passò in Inghilterra; e nel 1832 penetrò in Londra, si diffuse per tutta l' isola; si espase in Parigi, e dilatandosi per tutta la Francia. Da quell' epoca in poi incominciò ad esserne assalita l' Italia; e dopo d' essersi preservato il Regno di Napoli per lungo tempo da' suoi dintorni per ogni dove infettati, finalmente nel principio dell' Ottobre del corrente anno si è sospettato che il suo littorale sia in qualche punto attaccato.

re vini puri e liquori, col non defaticarvi in alcuna cosa, e più d' ogni altro col preservarvi dal catarro ».

» Se mal grado ciò il *Cholèra* sopravvenisse, il male comincia sempre le novantotto volte fra cento con una diarrea poco o nulla dolorosa, che perciò gli ammalati trascurano. Voi però fatevi attenzione, e medicatela colla dieta, trattenendovi in casa. Prendete *acqua di riso*, usate de' cristieri con *Laudano*, statevi in *dieta* durante la diarrea, e trasudate; perchè con questo mezzo soffocherete il *Cholèra*. Mettete in ogni cristiero 5 in 6 gocce di *Laudano* di Rosseau (3); e prendete poco più d' una caraffa dell' *acqua* indicata.

« Non date fede a chi dice che li medici non conoscano il male, essendo ciò falso. È vero, li medici non guariscono li cholerici freddi, anneriti, e quasi moribondi; ma li sanno guarire, e li guariscono nel primo periodo del male, praticando quello che io vi ho detto; e col prevenire, od impedire, che la malattia passi immediatamente coll'esposto metodo al secondo grado ».

» Io ho visitato molt' infermi amici, e parenti, e non ne ho perduto alcuno: avendoli di ciò prevenuti, temendo il caso che avessero dovuto chiamarmi. Mio cognato, e sua moglie ne furono attaccati: il primo con bastante forza, e la seconda benignamente; ed entrambi furono salvi con questo metodo. La nostra serva Lucia ne fu attaccata alle ore 7 della sera, e sarebbe certamente perita dopo 5 ore, se nella prima mezz'ora non fosse stata trattata e medicata coll' esposto metodo ».

» Serve ciò d' avviso a quelli che leggeranno la presente, e spero come desidero che tutti li miei amici di Vantome siano convinti d' essere necessario evitare indigestioni, e catarro; e sopraggiungendo la diarrea, bisogna considerarla come malattia grave ad essere curata».

Dall' esposta lettera ciascuno potrà rilevare quanto sia necessario l' adoprare ne' primi momenti che si sviluppa il Cholèra quel metodo di cura semplice, ma del sommo necessario. L' autore ne ha dettata la norma per prevenirlo ed abbat-

(3) *Il Laudano di Rosseau è ben diverso dal Laudano del Sydenammo. Il primo quantunque poco conosciuto, pure si deve adoprare in tale rincontro.*

terio, con quella brevità tutta propria dello stile epistolare. Ma noi indicheremo altri mezzi tratti dalli scritti di uomini di eguale rinomanza, li quali non serviranno, se non per conoscere gli espedienti da altri presi in simile rincontro.

CAPITOLO II.

Altri mezzi per prevenire il Cholèra.

1. Non solo il Sig. Orfila ci fa credere che il catarro sia molto amico del Cholera, ma anche altri che su tale subbietto si sono versati più d'ogni altro ci avvertono a non risparmiar cosa che possa premunirci da' raffreddori: essendo stata la malattia Cholèrica generata dall'umido, e trova il suo alimento nella stessa umidità.

Quindi è che il vestire debba essere regolare, od adattato non solo all'abitudine di ciascuno; ma anche all'atmosfera delle giornate. Ciò non esclude che in tale rincontro non si debba portare il busto coverto di flanella: essendo l'uomo, dice un autore, soggetto ad un milione di malattie, ed il busto ricoverto di lana nelle stagioni fredde lo libera dalla metà di esse. Le calze di lana in tale rincontro si rendono del pari indispensabili.

Per questa istessa ragione si potrà giudicare quanto sia di pericolo uscir di sera, in ispecie essendo l'aria fredda, ed umida. Ma se la necessità il comportasse fa mestieri di raddoppiare le precauzioni, portando bene avvolto il collo; e nel restituirsi in casa adoprare delle fregagioni con panno di lana, ovvero con una morbida scopetta.

II. L'altra causa più propria allo sviluppo di tale malattia si è l'indigestione. Quindi si rende necessario mangiare cibi sani, ed alzarsi da tavola non pienamente soddisfatto: cibarsi spesso nel corso della giornata, e non riempire in una sola volta lo stomaco; purchè non s'incorra in un positivo disquilibrio. Molti vogliono che li giovanetti, e le donne, siano meno esposti al contagio. Se s'imprenderà ad indagare la causale, si rinverrà senza dubbio che li primi, cibandosi più volte nel corso del giorno non a soddisfazione, hanno la digestione gradatamente eseguita; essendo le altre di lor natura di poco cibo.

Alcuni vogliono che per ajutare la digestione, oltre delle

tante cose che si possano adoprare, sia non ozioso portare un pezzo tondo di rame nel petto, giacchè questo metallo non solo attire degli acidi dallo stomaco; ma col suo insensibile reffreddore facilita la digestinne. Altri poco curano questo preservativo. Noi opiniamo di poterai ciò addossare, pel principio che ciò che non nuoce, possa giovare; avvegnachè delle volte quelle cose che sembrano di poca valuta, arrecano grave giovamento (4). Se qualche volta si manifestano degli acidi nello stomaco, è cosa utile distruggerli colla magnesia, o con altre analoghe medicine.

III Alcuni mettono in dubbio se il vino, ed i liquori siano perniciosi in tale rincontro; e nel tempo istesso se l'acqua arrechi del giovamento. Il signor Orfila, come si è rilevato dalla sua lettera, proibisce l'uso de' vini puri e de' liquori. L'acqua semplice del pari si rende non tanto utile: volendosi sguardare la natura del Cholèra. Laonde bisogna dire che bevuto il vino allungato con l'acqua non faccia del male; d'altronde l'acqua dovrà tranguggiarsi con poche gocce d'anisi, rum, od altro.

Trattandosi di bevande è da farsi marcare d'essere cosa molto utile di bere si il mattino, che la sera, ed in ciascuna volta, circa una caraffa di acqua di riso ben filtrata; e ciò valga per gli adulti. Proporzionatamente poi per li ragazzi, e per le donne. In Francia, ed in altri luoghi, propriamente ove il Cholèra si è manifestato, questa pozione si beveva da ogni classe di persona. Il motivo era per mantenere li visceri non tanto rilasciati, ed esposti all'efficacia del morbo. In effetti il signor Orfila fa menzione dell'acqua di riso, che col laudano debba poi essere somministreta agli affetti.

IV. È cosa molto utile uscire da casa collo stomaco non

---

(4) *Chi mai avrebbe potuto immaginarsi che l'innesto vaccino doveva metter argine all'orribile strage del vajuolo, che sin dal 820 tolse la vita a più della decima parte de' neonati? Tuttora fa miserabile flagello in quei luoghi, ove con deplorabile indolenza si trascuri un tale innesto, che con tanto vantaggio incominciò a propagarsi sul principio del secolo presente: malattia funesta comunicataci dagli Arabi, li quali vennero ad infestare le nostre amene contrade*

vuoto ; ma prendersi qualche biscotto nel caffè, ovvero mangiare per quanto non si possa incorrere nella indigestione. Su di ciò ciascuno deve consultare il proprio temperamento. Li' medici più degli altri usano tal preservativo nelle malattie contagiose, e non si avvicinano innanzi agli ammalati a stomaco digiuno.

V. La purezza dell' aria più che mai in tale rincontro deve ricercarsi. Si è osservato che per quanto l' aria delle abitazioni sia più pura, altrettanto il Cholera meno si rende efficace. Perciò bisogna fare attenzione di rinnovare l' aria delle stanze, in ispecie in sul mattino ; purgarla delle volte colli sfumi di cloruro di calce, ovvero con semplice fiamma di fuoco (5).

Bisogna allontanare tutte le cose che possono rendere l' aria rarefatta e malefica : come polli, ed altri animali. Per l' eguale motivo si debbono tenere li vasi da notte sempre puliti, e con l' acqua al di dentro. Dormire non molte persone nello stesso letto, e se fia possibile, nella medesima stanza, la quale deve giacere con le porte sempre aperte, in ispecie in tempo di notte, per non interrompere la ventilazione.

Per lo stesso principio bisogna portare addosso un pezzo di canfora disciolta nell' aceto de' quattro ladri ; per quindi odorare, e bagnare il fazzoletto ; ovvero qualche altro disinfettante. Lavare con acqua semplice, od allungata coll' aceto, li commestibili, e gli altri oggetti che s' introducono in casa. Bagnarsi in ogni giorno il viso, il collo, le braccia, la bocca, e le narici, con acqua ed aceto : nonchè li polsi e le tempia.

VI. La tranquillità dell' animo sfugge il rincontro delle malattie contagiose. Perciò le passioni possono recare delle triste

---

(5) *Di questo preservativo se ne avvalse utilmente il cardinale Girolamo d' Ascoli, il quale dunita ad altri si rattrovava nel Conclavo sul Monte Aventino in Aprile del 1287, e propriamente dopo la morte di Onorio IV, ove si sviluppò una epidemia, per la quale 6 Cardinali se ne morirono, ed altri spaventati si rivolsero alle rispettive abitazioni. Egli si difese da quei maligni influssi coll' accendere continuato fuoco nella sua stanza. Di poi fu innalzato alla cattedra di S. Pietro, denominandosi Nicolò IV.*

conseguenze (6). Questo preservativo non sempre potrà osservarsi, perchè l'uomo non si può compromettere delle vicessitudini dello spirito. Fa mestieri per altro mantenersi occupato, ovvero intertenuto in piacevoli conversazioni: evitando le laboriose fatiche, nonchè le nauseose veglie, ed allontanando in ispecie quei discorsi che svegliano nelle nostre idee l'attuale contagio.

VII. In fine dobbiam dire che non bisogna commettere la menoma irregolarità, quando il Cholèra in un luogo si sarà manifestato; dal perchè tutte le indisposizioni, invece delle loro ordinarie malattie, si degenerano in Cholèra, che è la dominante. Per esempio: un riscaldamento non richiama il dolore di testa, l'aumento di sangue con febbre; ma sibbene il Cholèra. Un raffreddore non si converte in intensione di nervi; ma in Cholèra: e così per le altre (7).

CAPITOLO III.

Metodo curativo d'adoprarsi appena sviluppato il Cholèra.

Se non ostante le surriferite precauzioni il Cholèra s'andrà a sviluppare in qualche individuo, il che avviene per lo più nella notte, ovvero in sul mattino, fa mestieri che con sollecitudine siano adoprati li rimedii che andremo a precisare; giacchè è cosa pur troppo conosciuta che per quanto l'infermo venga con sollecitudine ed energia ajutato, altret-

(6) *In tale guisa si liberò il Boccaccio dalla fiera peste che afflisse Firenze nel 1348, mentre egli la dimorava. Con un numero di amici si allontanò dalla città, mantenendosi sempre divertito.*

(7) *Quando il Cholèra faceva strage in Marsiglia, in tempo di carnevale piacque ad un calzolajo abbacuccarsi da Orso, ed andar girando per quelle piazze. Dopo poche ore si restituì nella propria casa; ma fu sopraggiunto dal Cholèra, che subito gli tolse la vita. La sua disgrazia mosse il riso agli astanti, li quali il videro momenti prima vestito da Orso, e poco dopo trasportare al Campo-santo.*

tanto si assicuri la sua guarigione. Ma per conoscere questa contagiosa malattia, fa mestieri precisare li suoi sintomi.

Il Cholèra, si appalesa quasi sempre con leggieri torbidi di visceri, accompagnati da insensibili dolori, debolezza istantanea, e brividi di freddo, per la cui leggerezza viene in sulle prime disprezzato. Poco dopo sopraggiunge una gravezza di testa, simile a quella proveniente dal gas-acido-carbonato, con vertigini, sbalordimento, con dolori negl' intestini molto più frequenti, mancanza di orine, e la voce incominciasi a perdere. Gli raggiunge il pallore sul viso, in guisa che si altera le fisonomia, e si rende di color piombino. Lo sguardo appalesa qualche cosa di straordinario, e gli occhi incavandosi insensibilmente perdono la loro vivecità. L' appetito si diminuisce, e le sete si aumenta, col desiderio di raffreddate bevande. Il petto si sente oppresso, ed ansante, con ardore e bruciore nel cancavo dello stomaco. Dolori spasmotici sotto alle coste spurie, dolori più gravi e gorgoghamenti negl' intestini, accompagnati da dejezioni ventrali a guisa di brodo di pollo, ovvero acqua di riso, ed alle volte con materia argillose. La cute eddiviene fredda e secca, e qualche volta si ricopre di sudore gelato. Il corpo si rende leggiero, le dita aggrinzite, ed il polso si disperde, finchè lo porta alla tomba (8).

Appena che l' ammalato s'avrà inteso li primi segni, senza devenire alla disamina se sia vero Cholère, ovvero spurio, appellato cholèrino (9); subito dev' essere posto nel letto, e

(8) *I vomiti per altro non sempre si appalesano.*

(9) *Quando il Cholèra avrà preso piede in un luogo, molti abitanti si sentiranno indisposti, ed avranno alcuni segni proprii del cholèra; ma di non molta importanza: accompagnati da dejezione ventrale biliosa. Per la leggerezza de' sintomi è stato chiamato cholèrino. Ma lo stesso venendo poco curato, verso il 5 giorno si convertirà in Cholèra, aumentandosi, ed addensandosi i sintomi; le dejezioni ventrali da biliose addiverranno sierose; e l' ammalato difficilmente sarà alla portata di potersi guarire. In tal caso sarà cosa utile adoprare anche il salasso, ed aprire un vescicante, il quale dovrà perdurare lungo l' indisposizione.*

se sia possibile in istanza separata, e gli astanti (10) in preferenza, e con molta sollecitudine debbono mettere in uso quei mezzi onde richiamare il calore, e rendere la cute traspirabile. Il che si potrà conseguire con coverte ben riscaldate di lana, con ripetute freggagioni fatte con flanella, e spirito di vino canforato, con cataplasmi di senape e farina di seme di lino a parte eguali applicati sullo stomaco, in ispecie quando si destino li dolori. Come ancora mettendo sotto alle ascelle de' mattoni infocati, ed avvolti ne' pannolini (11); e quindi adoprare de' cristieri con acqua di riso poco più d'una caraffa, con 5 in 6 gocce del laudano surriferito.

La Commissione sanitaria di Londra prescrisse di potersi far uso del vino di Madera, del siero di latte aromatizzato, e dato a bere all'ammalato a replicate volte. Come ancora dargli un bicchiere di acqua calda con un poco di Cognac, o Rum, ovvero con una dose di spirito di sale volatile, misurata in un cucchiajo da caffè; o da 5 e 20 gocce

---

(10) *Si guardino gli astanti a non abbandonare l'ammalato, per timore d'infezione: sì perchè sarebbe cosa contro a' doveri di natura; sì perchè il pericolo d'infezione non vi può essere. Per comprovare ciò non è necessario mischiarci nella quistione se la malattia sia epidemica, ovvero contagiosa; il fatto permanente ci assicura che gli astanti non si siano mai infettati. Quanti esempii non ci hanno fatto marcare li giornalisti su di ciò! Un individuo in Francia, essendosi coricato col cholerico, non fu dallo stesso contagiato. È necessario per altro che li medesimi serbino delle precauzioni; e propriamente, non stare a stomaco digiuno; tenere in bocca un pezzettino di stoffa bagnata nell'acqua; portare li capelli ricoperti da qualche berrettino; evitare l'alito dell'ammalato; bagnarsi spesso il viso, e cambiarsi gli abiti con più frequenza, non che lavarsi le mani con oglio di mandorle dopo toccato l'infermo.*

(11) *Per promuovere il calore si sono fatte alcune piccole stufe di placca, le quali da terra portono il calorico nel letto dell'ammalato, con un proporzionato condotto che si fa strada tra le lenzuola. È cosa di sommo utile l'adoprarle; dal perchè in pochi minuti comunicano una grande quantità di calorico, senza che l'ammalato sia nella menoma guisa sventolato.*

degli olii essenziati di menta, di garofalo, o di cujaput; o una dramma di canfora sciolta in 6 dramme di spirito di vino, da prenderne 3 gocce in ogni cinque minuti: o pure due dramme di Etere rettificata, unite a 20 gocce di spirito di menta piperita, alla dose di 5 in 6 gocce in ogni 10 minuti; e pe' stomachi che potranno soffrirlo, brodi aromatizzati di pollo.

Ne' casi gravi finalmente, posto che non si potessero ottenere li soccorsi della medicina, si potrà somministrare in una delle surriferite bevande da 20 a 40 gocce di Laudano (12) ovvero della tintura di oppio. Applicare anche dei senapismi in più parti del corpo, e propriamente sotto alle piante, al collo, alle gambe, alle braccia; in somma fare di tutto per promuovere il sudore; giacchè è cosa conosciuta, che per ottenersi la guarigione l'ammalato debba sudare.

Produrrebbe lo stesso vantaggio il far dare all'ammalato in ogni quarto di ora una mezza tazza d'una infusione aromatica calda; e questa potrà essere di menta, come si è detto, di camomilla, di melissa, o di salvia, preparata come il thè. Ogni mezz'ora, ed immediatamente prima dell' infusione aromatica, si daranno 12 a 15 gocce di liquore ammoniaro, anisato, o canforato, dentro un cucchiajo di acqua gommata, o di acqua e sciroppo di gomma. Questo liquore si prepara nel modo seguente. Si prendono oncie 12 di spirito di vino, 3 once di ammoniaca liquida di 18 gradi, una mezz'oncia di olio essenziale, ed una ottava e mezza di canfora; si mescolano tutte queste sostanze insieme, e si conservano in una bottiglia con turacciolo smerigliato.

Si sono del pari ottenuti de' buoni effetti in alcuni luoghi dell'*alcali volatili fluore* data alla dose di 15 a 20 gocce ogni mezz'ora in una tazza di decozione di orzo, ed in mancanza di questa, di acqua calda. Sebbene questi diversi mezzi debbano essere messi in uso prontamente; ma con ordine, e senza soverchia precipitanza.

Adoprati questi rimedii, se il sudore si manifesterà, avrassi il sicuro foriere della guarigione: deve farsi di tutto

---

(12) *Qui s' intende parlare del Laudano del Sydenamio, il quale si deve somministrare per bocca; e non del Laudano di Rosseau, che coll'acqua di riso si mischia ne'cristieri.*

di poterlo non solo conservare, ma anche se sia possibile di promuoverlo viappiù; e per quanto sarà abbondante, altrettanto la guarigione sarà prossima a comparire. Dopo di che facilmente li sintomi andranno a disperdersi; il calore d'avvantaggio si spanderà sino agli estremi del corpo, il polso sempre più addiverrà veloce, il corpo acquisterà la sua perduta fisonomia, le urine di bel nuovo appariranno; fino a che l'ammalato si sarà posto nel punto di piena sicurezza, ed il medico (13) dirà d'essersi salvato dall'orlo della tomba. Delle volte si è veduto che l'ammalato, dando copioso sudore, s'immerge nel profondo del sonno, dopo di che si troverà perfettamente guarito.

La convalescenza esige grandi precauzioni, le quali verranno dal medico indicate. Per altro non si può a sufficienza raccomandare a' convalescenti l'osservanza rigorosa delle regole di preservazione, che sono state indicate nel di sopra; poichè le persone liberate dal Cholèra sono qualche volta esposte alle ricadute: e ciascuno potrà immaginarsi quanto sia di pericolo la ricaduta in tale malattia!

CAPITOLO IV.

Leggerezza del Cholèra in riguardo alle altre malattie pestilenziali.

Allor quando il male è imminente, produce maggiore spavento del male istesso. È certo che il Cholèra ci atterrisce col suo carattere pestilenziale; ma desso è meno nocivo di quello che si crede (14). Secondo il rapporto fatto alla Commissione Sanitaria di Parigi, nell'Europa il num. de' succum-

(13) *Ognun sa, per le disposizioni emanate dalla nostra Commissione di Salute in tale rincontro, che il medico non possa metter piede in una casa, la quale non sia fornita dei seguenti oggetti:* 1 *del cloruro di calce,* 2 *del catrame,* 3 *dello spirito di vino canforato,* 4 *della canfora,* 5 *e dell'aceto de' quattro ladri.*

(14) *In Pietroburgo, capitale popolata egualmente come Napoli, il Cholèra non fè perdere che* 4800 *individui. Se il Cholèra si appalesasse con furore in questa Capitale, la*

benti non è maggiore del 5, ma in alcuni luoghi anche minore del 2 per 100. E chi non conosce le stragi fatte dalle altre malattie pestilenziali, le quali tolsero talvolta la vita al 50 all'80 ed anche al 90 per 100 (15)? In somma delle volte le malattie che si sono rese comuni fanno maggiore strage del Cholera (16).

Le provvide cure della Commissione Sanitaria, li pronti soccorsi che il vigile Governo suole apprestare, ed il gran benefizio che riceviamo da' segni telegrafici, fanno più che mai snervare la possanza alle malattie di questa fatta (17). Perciò procuri ciascuno d'adoprare le precauzioni per non essere attaccato; e sia sicuro d'essere il male meno terribile di quello che si crede.

---

strage dovrebb' essere molto minore: avendosi in considerazione l'amenità del nostro clima.

(15) *Napoli nel 1656 perdè al di sopra di 18mila abitanti; nel 1526 vi morirono circa 65mila persone. Numero non dissimile vi perì nel 1458: senza far menzione della perdita avvenuta nel 599, e propriamente quando le persone sbadigliando, o starnutando, in sull'istante cessavano di vivere. Allora fu che per ordine di S. Gregorio Magno, in quel tempo Pontefice, s'introdusse l'uso di fare il segno della santa-croce alla bocca nello shadigliare, ed essere ossequiato dagli astanti nello starnuto: costume che persiste tuttavia.*

(16) *Nel decorso anno, alla fine della stagione estiva, si sviluppò nel Comune di Troja in Capitanata una febbre, che distrusse più della decima parte di quegli abitanti, senza che si fosse estesa la malattia ne' luoghi limitrofi.*

(17) *E da ricordarci quanto le precauzioni sanitarie giovarono nel 1586, tempo in cui la peste si sparse per la Sicilia, Calabria, e nella Puglia; ma Napoli per altro ne diveane immune. Del pari alle vigili cure del Governo ripeter si deve la salvezza del Regno dalla peste che fin dal 1813 afflisse Malta. Non appena comparve nel Comune di Noja provincia di Bari, e propriamente al Novembre del 1815, che immediatamente, per le lodevoli precauzioni, il contagio non solo non si diffuse ne' luoghi limitrofi, ma anche poco danno arrecò a quello sventurato paese.*